

Anacronistico l'obbligo per l'arbitro di chiedere prima il «permesso»

Bergamo: «Libertà di parlare»

«Starà poi a noi saper dire le cose, senza mettere sotto accusa o ingiuriare chicchessia» - Sulla TV: «Il mezzo meccanico non può sostituirsi al direttore di gara» - Anche il presidente dell'Aic Sergio Campana sostiene che l'art. 19 è ormai superato

Calcio

ROMA — Sei delle otto partite di domenica scorsa hanno risonato gli arbitri. In mezzo alla tempesta, quasi non fosse bastato il caso Casarin. Noi però siamo convinti che l'arbitro prenda le sue decisioni in perfetta buona fede. E sicuramente fallace, come tutti gli esseri umani, per cui non ci pare il caso che ad ogni pie' sospinto si debba lapidare. Siamo altrettanto convinti che il mezzo meccanico (vedi moviola, TV) non si possa sostituire al signore in giacchetta nera, pur costretto com'è a prendere le sue decisioni in una frazione infinitesimale di tempo. Da parte poi della critica (meglio forse parlare di «crisi») si tende a drammatizzare troppo il fatto sportivo. In un mondo esasperatamente professionistico, quindi con grossi interessi in ballo, l'arbitro è rimasto l'unico difendente decubertiano. Indubbiamente un ruolo il suo che si presta a mille ed una considerazione e che stride con l'evoluzione dei tempi, per di più se si pensa che ormai siamo alle soglie del «Duemila». Figura, quindi, bersagliata da più parti e che spesso si trova nella ingratissima condizione di potersi difendere a metà.

Ora che il sig. Paolo Casarin abbia detto qualcosa di troppo sarà pur vero, ma è chiaro che l'inchiesta dovrà apparire tutta la verità. Non sarebbe male che la Commissione disciplinare dell'Aia (Associazione Italiana Arbitri) cerchi di mettere a confronto il sig. Casarin e l'estensore dell'inchiesta. Si potrebbe così appurare se, come sostiene Casarin, c'è stata una manipolazione e i concetti sono diventati quasi «a posteriori» e gratuiti. L'inchiesta si dovrebbe concludere alla fine di questa settimana; dopo la

decisione della «disciplinare» l'arbitro potrà interporre appello. Probabile che lo stesso Ufficio d'inchiesta della Federcalcio promuova una sua indagine, una svolta conclusiva quella dell'Aia. Le frasi incriminate sarebbero: «Non metterci la mano sul fuoco su tutti gli arbitri. Anzi, uno o due si faranno magari anche comprare». «Altri arbitri hanno tenuto o tenuto rapporti di affari o di lavoro con le società. Altrimenti non sarebbero diventati così ricchi. Io mi dico: Ebbene, mi pare che questo sia anacronistico, non in linea con la stessa Costituzione. L'art. 19 fa parte di un passato che va accantonato. Ma debbono cambiare anche i rapporti tra gli arbitri e le loro istituzioni. Campana ha poi continuato: «In giro si sostiene che l'arbitro non è ancora maturo. Io sono convinto del contrario. Guarda — tanto per fare un esempio — come è andata a finire la storia dell'anticipazione del mercoledì della designazione degli arbitri. Si era paventato il rischio di una strumentalizzazione o di risvolti negativi: così non è stato. Un segno di maturità da non sottovalutare. Ebbene, così come si è arrivati a questa decisione, se vogliamo rivoluzionaria, si arriverà anche alla revisione dell'art. 19. Certamente per questa strada non dovranno passare accuse o ingiurie nei confronti di chicchessia anche perché si rischierebbe di far intervenire la magistratura ordinaria. Credo che la battaglia per l'abolizione dell'art. 19 dovrebbe vedere schierata anche la stampa. Inoltre io sono per il progresso.

Ecco, questo è il pensiero di quel che il mondo del calcio soltanto in apparenza contrappone in realtà sono molte le parti di contatto che non quelli di divisione.

«Dello stesso avviso è il presidente dell'Associazione calciatori, avv. Sergio Campana. «Il calciatore non deve chiedere l'autorizzazione a nessuno per parlare, l'arbitro sì. Ebbene, mi pare che questo sia anacronistico, non in linea con la stessa Costituzione. L'art. 19 fa parte di un passato che va accantonato. Ma debbono cambiare anche i rapporti tra gli arbitri e le loro istituzioni. Campana ha poi continuato: «In giro si sostiene che l'arbitro non è ancora maturo. Io sono convinto del contrario. Guarda — tanto per fare un esempio — come è andata a finire la storia dell'anticipazione del mercoledì della designazione degli arbitri. Si era paventato il rischio di una strumentalizzazione o di risvolti negativi: così non è stato. Un segno di maturità da non sottovalutare. Ebbene, così come si è arrivati a questa decisione, se vogliamo rivoluzionaria, si arriverà anche alla revisione dell'art. 19. Certamente per questa strada non dovranno passare accuse o ingiurie nei confronti di chicchessia anche perché si rischierebbe di far intervenire la magistratura ordinaria. Credo che la battaglia per l'abolizione dell'art. 19 dovrebbe vedere schierata anche la stampa. Inoltre io sono per il progresso.

Ecco, questo è il pensiero di quel che il mondo del calcio soltanto in apparenza contrappone in realtà sono molte le parti di contatto che non quelli di divisione.



TANCREDI salva il pareggio neutralizzando il tiro di Sella (fuori campo)

Sostituirà Casarin, sospeso dall'Aia

Ponnet dirigerà Aston V.-Barcellona

Calcio

Sarà il belga Alex Ponnet a dirigere il ritorno di Aston Villa-Barcellona, valido per la supercoppa, in programma domani a Birmingham. Partita che avrebbe dovuto arbitrare Paolo Casarin, ma per le dichiarazioni rilasciate sulla categoria, rischia sei mesi di squalifica. La decisione di sostituire Casarin con Ponnet è stata presa, ieri mattina, dal Consiglio di presidenza dell'UEFA. Decisione che è stata adottata dopo avere preso in visione le motivazioni dell'Aia che ha

deciso di sospendere da ogni attività Casarin, l'arbitro che ha rappresentato l'Italia ai recenti campionati del mondo. Decisione che è stata avallata dal presidente dell'UEFA, Artemio Franchi, il quale ha dichiarato: «Il compito della presidenza dell'UEFA è stato quello di prendere atto delle decisioni dell'Aia e, quindi, di provvedere alla sostituzione della terza arbitrale. Non esiste una norma ben precisa, ma in genere non interferiamo mai sulle decisioni delle nostre affiliazioni. In Italia e in tutti i paesi d'Europa esiste una commissione disciplinare che ha lo specifico compito di giudicare se un affiliato ha infranto il codice sportivo».



FRANCO CARRARO

ROMA — Sarà quella di Los Angeles una Olimpiade con tanti problemi. Nonostante l'apparato scenico fornito di computers e di sofisticate attrezzature, nonostante gli sforzi del presidente del Coni, che ieri ha rilanciato la stampa sull'andamento dell'organizzazione, a far apparire le cose nel migliore dei modi, dietro il paravento numerose sono le pecche.

Non sono poche di natura organizzativa. Anzi questa, come ha sottolineato Carraro, è ben lanciata e a buon punto. Anche il costo giornaliero per atleta (35 dollari) può considerarsi soddisfacente.

I problemi sono di impostazione, a cominciare dai villaggi olimpici, ricavati da due università e dalle distanze tra i vari impianti che ospiteranno le gare. Sono sorte anche difficoltà per le pretese di alcune discipline (baseball, tavola a vela e tiro) che hanno sollevato numerose obiezioni.

Di positivo c'è la certezza che saranno delle Olimpiadi senza scandali, con i suoi canottieri e i suoi canoisti. Per loro raggiungeranno i campi di gara sarà come fare un viaggio. I pentatletti dovranno sobbarcarsi trasferimenti di oltre duecento chilometri, gli altri un centinaio. Una cosa assurda, considerando che molte delle gare che riguardano queste discipline sportive avranno inizio nella prima mattinata, intorno alle sette.

Sono emersi dalla sessione del C.N.O.

Le Olimpiadi di Los Angeles: tanti problemi dietro la vetrina

I problemi riguardano i villaggi e le distanze dagli stadi - Niente calcio ai Giochi?

thorn. La prima è senz'altro migliore da un punto di vista strutturale ed è situata in un quartiere residenziale. Però ha il difetto di essere molto distante dagli impianti, cosa che costringerà gli atleti a pesanti trasferimenti per le gare e gli allenamenti, nonostante funzioneranno in occasione della manifestazione delle corse preferenziali.

Altra, la Southern, si trova invece ad un passo dallo stadio del nuoto e dal Coliseum, che ospiterà le gare di atletica, però si trova in una zona vicino all'area industriale della metropolitana californiana, sotto il livello del mare e lascia alquanto a desiderare sotto il punto di vista climatico. Insomma non è proprio ideale.

Per motivi di comodità l'Italia chiederà di essere ospitata al Southern. Ma non sarà facile, perché un po' tutte, sempre per la vicinanza agli impianti hanno optato per questa sistemazione. Si arriverà probabilmente ad un sorteggio.

I disagi maggiori, a causa di questa sistemazione logistica, non proprio ideale, passeranno sui pentatletti, sui canottieri e canoisti. Per loro raggiungeranno i campi di gara sarà come fare un viaggio. I pentatletti dovranno sobbarcarsi trasferimenti di oltre duecento chilometri, gli altri un centinaio. Una cosa assurda, considerando che molte delle gare che riguardano queste discipline sportive avranno inizio nella prima mattinata, intorno alle sette.

A Los Angeles nel corso della sessione si parlava anche del calcio. Anche qui è tutto in altomare. Numerosi sono i nodi da sciogliere. Il torneo dovrebbe svolgersi in tre sedi e la finale in una quarta, fortemente decantata dal presidente del Coni. La Fifa potrebbe anche accettare questa soluzione, al patto però che venga adeguatamente coperta dalla televisione. Ma la Nbc ha già fatto sapere che è intenzionato a coprire soltanto gli sport che si svolgeranno in California. Quindi il calcio rimarrebbe tagliato fuori. «Questo fatto — ha detto Carraro — ha provocato le proteste dei paesi centro e sudamericani che per ripicca minacciano di non acquistare il resto delle manifestazioni olimpiche». Per ovviare a questa difficile situazione il 14 febbraio (la data è però da confermare) a Losanna una commissione del Cio, nella quale farà parte lo stesso presidente del Coni e quella della Fifa, di cui farà parte Franchi, cercherà di appianare il problema. L'impressione generale comunque è che il calcio rischia di saltare Los Angeles. Carraro infine ha manifestato la sua riprovazione per la riqualificazione, che negli Usa potrà tornare a gareggiare, da parte del C.N.O. americano dell'ostacolo. Nel calcio, significato per professionismo. Può aprire una conflittualità non solo con la laof, ma anche con il Cio. E' stata una decisione arrogante. Se c'è una regola va rispettata, finché non ci saranno modifiche».

p. c.

Valcareggi la vede così

Sarò monotono: per me la Juve è ancora in gioco

Il punto ottenuto dalla Roma al «Bentegodi» di Verona potrebbe avere valore risolutivo, ma deva dir subito che il campionato è ancora aperto e che Liedholm, quando dichiara di avere paura della Juventus, non lo fa per scaramanzia o per diplomazia, ma perché da tecnico preparato, che conosce bene la forza degli avversari, sa che Trapattini vanta una potenziale indiscutibile.

Se la Juventus non mi avesse un po' deluso starei per dire che per i campioni d'Italia il torneo inizia domenica: se i bianconeri riusciranno a battere la Verona il campionato potrebbe avere una importante svolta, diventerebbe assai più interessante ed avvincente poiché le inseguitrici della Roma aumenterebbero di numero. Recuperare due gol a Cesena è stata una grossa impresa, tanto più tenendo presente il clima e le condizioni psicologiche in cui si erano trovati i bianconeri dopo il secondo gol di Schachner. I campioni d'Italia, invece, in Romagna hanno dimostrato di possedere vigore oltre che abilità e di avere ritrovato la migliore concentrazione. Ed è per questo che un loro perentorio recupero non è da escludere.

E certo però che da ora in avanti spetterà alla Roma

saper amministrare la classifica: i giallorossi, anche se la Juventus si risvegliasse, possono contare su un grosso vantaggio. Da ora in avanti i giallorossi dovranno stare attenti al trabocchetto che le saranno tesi dalle squadre più deboli e non da quelle di pari valore. La Roma sul piano di gioco e della manovra resta la più forte del lotto.

Qualcuno mi ha fatto notare che per la quinta volta i romani si sono fatti raggiungere in una partita in trasferta. Però non va dimenticato che in cinque occasioni in cui la squadra di Liedholm ha dovuto giocare.

Ma i giocatori della Roma non si sono fatti influenzare, riuscendo nello stesso tempo ad offrire, per l'ennesima volta, una prestazione maiuscola. Hanno disputato una gara intelligente tanto da convincere anche quella parte di critica che ancora nutre dubbi e perplessità. E se la squadra romana è riuscita a confermare il suo valore lo deve anche agli uomini della panchina: Valgi è subentrato a Felice senza alcun tenennamento ed ha disputato, assieme ad Ancelotti (una delle poche vere mezzie all'in circolazione), una prestazione maiuscola. Se Valgi è stato in grado di sostituire un campione come il brasiliano,



se ha giocato con profitto senza tante sbavature, questo è dovuto alle sue caratteristiche ma anche al gioco collaudato di tutto il collettivo.

Ed è proprio perché ha saputo resistere alla squadra che offre il miglior spettacolo, il Verona ha dimostrato di essere qualcosa di più di una semplice squadra sorpresa. Non so cosa potranno fare domenica prossima gli scaligeri a Torino contro la Juventus. So che il Verona si merita un grosso riconoscimento non foss'altro per avere evitato ai giallorossi di uccidere con il botto anticipo il campionato. Avere recuperato un gol alla Roma è stata una grossa impresa. Questo conferma che la squadra di Bagnoli non è una meteora ma una compagine che può fare ancora molta strada.

Come molta strada la potrà fare la Fiorentina che in cinque partite ha ottenuto nove punti. Con una classifica così corta può capitare di tutto: basta perdere una gara per trovarsi un avversario a ridosso. Per questo credo che il torneo sia in grado di offrirci ancora tante emozioni: Verona, Inter, Juventus e ora Fiorentina potrebbero diventare pericolose.

Ferruccio Valcareggi

«Masters»: tutto secondo pronostico

John McEnroe c'era ma il «terribile» Lendl non se ne è accorto

Tennis

La vittoria di Ivan Lendl su John McEnroe ai «Masters» può essere definita solo così: impressionante. «Supermac» era deciso a fare i conti moro una volta per tutte: voleva batterlo, distruggerlo. In realtà non è riuscito nemmeno a giocare. Ha eseguito qualche bel numero da «clown» per distrarre la gente dal punteggio. Ma i bei numeri dell'americano hanno solo rievocato tiepidi applausi di simpatia. «Ivan il terribile lo ha sbalottato per due ore e otto minuti da un lato all'altro

del campo esibendo in maniera addirittura didascalica l'intero repertorio del campionato di tennis. Il punteggio — 6-4 6-4 6-2 — è perfino troppo generoso nei confronti di John McEnroe perché in realtà non c'è stata partita ma solo una splendida e terribile esibizione dell'asso europeo. Per trovare un paragone altrettanto crudele in una grande finale bisogna risalire al 1974 quando Jimmy Connors distrusse a Wimbledon (6-1, 6-1, 6-4) il già quarantenne «piccolo grande maestro» australiano Ken Rosewall.

Bjorn Borg ha confermato che smette (ma smetterà col torneo di Montecarlo in aprile e

quindi avrà tempo di ripensarsi) e la conferma coincide puntualmente col trionfo dell'erede designato. Ivan Lendl non perde su campi sintetici dall'aprile del 1981 e col successo su McEnroe è alla 57ª vittoria consecutiva al coperto. Anche qui una sola definizione: impressionante. Al coccolovacco manca solo una cosa: la voglia di giocare di vincere comunque e di decidere a farlo non ci saranno più margini — nemmeno uno piccolissimo — per nessuno.

La domanda che i tecnici si fanno è questa: «Come mai Ivan non ha ancora vinto a Wimbledon, a Roland Garros e a Flushing Meadows?». Si può azzar-



LENDL con il trofeo vinto

dare questa risposta, dopo aver precisato che a 23 anni scarsi si può anche «non» aver visto a Wimbledon. Ivan Lendl è ferocemente motivato dalla smania di vincere comunque e di arricchire il più in fretta possibile. Quando questa smania gli

sarà passata e avrà maturato altre volontà lo vedremo grande e invincibile anche a Wimbledon, a Roland Garros e a Flushing Meadows. Non si spiega in altro modo il suo desiderio di essere presente a tutti i tornei del Wot, ricchissimi e spesso fa-

L'americano è stato sballottato per 2 ore e 8' da un lato all'altro del campo. Borg smetterà con il Torneo di Montecarlo

cili (come quelli di Genova e Napoli nella scorsa stagione, tanto per fare un paio di esempi). Wimbledon, Roland Garros e Flushing Meadows sono preparati e programmati: Ivan invece non se ne è mai preoccupato.

Al Madison Square Garden ha vinto con straordinaria facilità esibendo una potenza sbalorditiva. E' talmente sicuro di sé che quando è in affanno su una pallina spazzata non si preoccupa di riacchiata in qualche modo in campo: la acciuffa per trasformarla in colpo vincente. E anche questo fatto merita una sola definizione: impressionante.

Remo Musumeci

Presentati due europei di boxe

Oliva-Leon Gibilisco-Nash

Pugilato

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Patrizio Oliva difenderà il titolo europeo dei superleggeri dall'assalto dello spagnolo Leon il 19 marzo sul ring allestito nel Palazzo dello Sport di Napoli. Lo hanno comunicato ufficialmente gli organizzatori Cotena e Sabatini nel corso di una conferenza stampa svoltasi presso un noto ristorante di Piazza Sannazaro. La riunione costerà circa 150 milioni. Un impegno economico notevole, come si vede, reso possibile anche dal contributo della Montrel, una ditta che si occupa di demolizioni e costruzioni, che ha sponsorizzato la manifestazione. Per la difesa del titolo, Oliva intascherà una borsa di circa 50 milioni. Una trentina, invece, toccheranno allo sfidante iberico.

Anche Giuseppe «Joe» Gibilisco difenderà volontariamente il titolo europeo dei leggeri contro Charlie Nash. Il match è stato fissato per il 17 febbraio prossimo a Capo d'Orlando, una località turistica della provincia di Messina.

Rinviate ad oggi l'autopsia a Enzo Scaini

Totocalcio

Ciclismo

ROMA — L'autopsia al calciatore Enzo Scaini, morto tragicamente venerdì, dopo un intervento operatorio al ginocchio da parte del professor Perugia, verrà effettuata questa mattina. Così è stato deciso dal magistrato, dottor Iori, dopo un incontro con il professor Gaetano Scoca dell'istituto di medicina legale e con il dottor Biagio La Rocca del tribunale di Roma.

ROMA — Per il grande numero di vincite le quote ufficiali saranno comunicate oggi. Al 13° approssimativamente dovrebbero andare L. 550.000, al 12° L. 30.000.

Ciclismo

A Reggio Emilia lambrusco e simpatia per festeggiare undici iridati

Carrellata di emozioni a due ruote

REGGIO EMILIA — «Una fetta di zampone: sì, ancora una fetta», disse Alfredo Binda invitando a brindare con un bicchiere di Lambrusco. Eravamo nel salone dell'Azienda Cooperativa Macellazione di Reggio Emilia, ed è cronaca di due giorni fa, la cronaca del Premio «Asso Mondiale» che per il secondo anno ha radunato nella città del tricolore i campioni del ciclismo di ieri e di oggi. Campioni in maglia iridata: l'ottantenne Binda, ancora vispo come un fringuello, Ercole Baldini, Vittorio Adorni, Marino Basso, Felice Gimondi, Francesco Moser e Giuseppe Saronni. C'era il fratello di Fausto Coppi (Luigi), c'era la figlia di Leandro Guerra (Carla), c'era il teatro Ariosto gremito di gente. E personaggi vari come Alfredo Martini, Mario Vi-

vano, anzi applaudono. Ecco dimostrato che le speranze dei giornali sportivi per soffrire sul fuoco di questa rivalità erano una collezione di esagerazioni e di malcostume.

La folla era anche nell'atrio e nella piazza. Un messaggio di Pertini e il saluto del sindaco Benassi aprirono la simpatica manifestazione. Sullo schermo, le immagini degli undici titoli mondiali vinti dai corridori italiani, tronconi di ciclismo da leggenda, quasi mezzo secolo di avventure, le strade e le biciclette degli Anni Venti, sentieri di polvere e di fango, tubolari a tracolla, il tir di Binda, gli occhiali di Guerra che pedalava con un litro di Barbera nella

borraccia, i voli di Coppi in montagna, il Baldini di Reims, l'Adorni di Imola, il Marino Basso di Gap (quella volta da Battucchio, Bitossi in affanno e Marino che sfreccia in extremis respingendo l'assalto di Merckx). Momenti indimenticabili, storie palpanti come quella di Gimondi a Barcellona in un finale a quattro e Felice sul podio a spese di Maertens, Merckx e Ocaña. In chiusura la travolgente conclusione di Saronni a Goodwood, uno scatto bruciante, una progressione stupenda, da mettere in cornice.

Poi, tutti a tavola. «Nel '27 il campionato mondiale vide insieme professionisti e dilettan-

ti. Sembrava l'annuncio di quella licenza unica che ancora oggi inseguiamo e alla quale bisogna arrivare per dare più linfa al ciclismo», confidava Binda. «Quella del Nurburgring fu la mia prima maglia iridata. Secondo Girardengo, terzo Piemontesi, quarto Belloni. Nel '30 ebbi la meglio su Guerra con una volata in rimonta e ancora adesso mi viene da pensare al brivido provato durante il giro d'onore: la gomma posteriore era completamente a terra e potete immaginare cosa sarebbe accaduto se il telone fosse stato qualche metro più in là. Nel '32 il terzo titolo. Si correva a Roma, l'entusiasmo portò il pubblico

ad invadere il tracciato e per fortuna la giuria non applicò il regolamento. Potete essere un campione senza vincitore: superati infatti la linea a piedi, facendovi largo a colpi di gomiti...».

E così, di generazione in generazione, l'uomo e la bicicletta continuano il loro viaggio in un mondo in cui esiste ancora la passione per le cose semplici. Certo, molto è cambiato dai tempi di Binda e Guerra e anche il ciclismo obbedisce di saggezza, di ritocchi e di rinnovamenti, ma come sostiene Alfredo Martini, sarebbe bello se i nostri figli andassero a scuola in bici. Sarebbe un progresso, un fatto di salute, di cultura e di libertà.

Gino Sala

ECONOMICI

13° FESTIVAL SUL MARE

Dal 6 al 16 Luglio 1983 con lo M/n Shota Rustaveli

VACANZE antinflazionistiche

Pranotato entro febbraio appartamento prossimo estate Lido Adriano (Ravenna), cetera scatto speciale 30%. Telefonare 0544/494366.

Partenza da Genova UNITA' VACANZE

MILANO - Via Fulvio Testi, 75 Tel. 02/642357 ROMA - Via dei Taurini, 19 Tel. 06/4950141

Programma per due giorni, l'Assemblea ha esaurito i suoi lavori in un soltante. Niente di nuovo sotto il sole, ma un documento d'impegni scaturiti dal dibattito stesso. A questa necessità è stata richiamata in estremo da Suiocchi, che ha però soltanto ottenuto che il documento venga elaborato dal prossimo Consiglio Federale.

Eugenio Bomboni